

La festa dell'Unità si conclude con il discorso di Berlinguer

E domani in corteo attraverso Bologna



BOLOGNA — Domani, domenica, giornata conclusiva della Festa nazionale dell'Unità, si svolgerà nella mattinata un corteo che partirà per la via della città. Il corteo sarà caratterizzato da tre grandi temi: per la democrazia, a contro il terrorismo; per una nuova direzione politica del paese; per la pace e il disarmo. Il corteo si concluderà al Parco nord dove nel pomeriggio alle 17 all'area centrale il compagno Enrico Berlinguer terrà il suo discorso di chiusura.

NELLA FOTO — Visitatori davanti ad uno degli stands allestiti al Festival dell'Unità

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Un grande applauso ha salutato l'ingresso in sala di Riccardo Lombardi, lo stesso applauso s'è ripetuto per Giorgio Napolitano. Il pubblico, il grande e appassionato pubblico che partecipa ai dibattiti di questa festa nazionale dell'Unità, ha voluto così, subito, dare il proprio contributo ideale al tema in discussione: «Comunisti e socialisti in Italia e in Europa», un tema, come ha detto il compagno Giuseppe Bojia che ha presieduto, che tocca gran parte della storia europea di questo secolo, una storia lunga e travagliata, fatta di alti e bassi, di rotture, di avanzamenti, di sconfitte, di successi, che ha comunque lasciato sul vecchio continente profonde tracce: ne è segno, tutto sommato, l'esistenza stessa delle due Germanie, che rappresenta l'unica spaccatura del movimento operaio tedesco.

Napolitano e Lombardi discutono un rapporto faticoso ma decisivo

Un dialogo, come è su che cosa? C'è chi parla di ipotesi «laburista»: una ipotesi sulla quale abbiamo bisogno di maggiori spiegazioni, ha detto Napolitano. Non bisogna nascondersi la realtà, gli accenti contrastanti, il confronto con il giorno per giorno. Non è questione di governo o di opposizione: non è la diversa collocazione che rappresenta l'ostacolo vero in un momento in cui la FIAT annuncia migliaia di licenziamenti: il nodo del problema è rappresentato dall'urgenza di avere un governo diverso, capace di affrontare le grandi questioni oggi sul tappeto.

di fronte alla profonda crisi attuale sarebbe grave «fare una spulciatura delle differenze», che esistono, certo, ma che non impediscono la ricerca e il raggiungimento di una logica comune, capace di trasformare il mondo.

E tuttavia le divergenze esistono sulle strategie da scegliere. Qui Lombardi è stato polemico con la scelta comunista del compromesso storico e ha detto che ancora adesso l'alternativa di sinistra è attuale anche se più difficile di qualche anno fa, un'alternativa per raggiungere la quale, se è necessario, si può anche ricorrere a elezioni anticipate. «Che significa questo governo con un altro simile? Poiché non si può assicurare la governabilità senza i comunisti, allora affrontiamo la crisi risolutivamente, uniti, con un programma comune, che tenga conto dei grandi problemi esistenti. Siamo ancora in tempo. E non formalizziamoci troppo sulle parole. Sul termine "laburista", per esempio, che è un termine certamente inventato senza molto riflettere. Parliamo piuttosto di scelta democratica».

Una storia che in Italia ha avuto un suo itinerario particolare, contrassegnato dalla lunga esperienza comune, dalla collaborazione tra PCI e PSI; una esperienza che, tuttavia, oggi mostra i segni di un preoccupante deterioramento. Su questi segni naturalmente si concentrerà l'attenzione del pubblico dei centro-dibattiti. Che cosa divide PCI e PSI (ideologicamente, strategicamente, tatticamente) e che cosa li unisce? E quali possibilità ci sono per eliminare o attenuare le divergenze attuali e raggiungere l'unità a cui tutti dicono di aspirare, ma che, nella pratica, si mostra così difficile?

Oggi la Conferenza nazionale degli «Amici dell'Unità»

BOLOGNA — Si svolge oggi, a Bologna, nella Sala dibattiti del Parco nord del Festival, la conferenza nazionale della Associazione «Amici dell'Unità». I lavori, presieduti dal compagno on. Alessio Pasquini, avranno inizio alle ore 9,30. La relazione introduttiva, sul tema: «Impegno dei PCI nella difesa e nel rinnovamento dell'Unità», nella discussione di Rinascente e di tutta la stampa comunista, sarà svolta dal compagno Remo Vellani, segretario nazionale dell'Associazione.

Gian Pietro Testa

Da lunedì riprendono le esecuzioni

Gli sfratti sono 30.000 a Roma, Milano e Napoli (e il governo è assente)

Situazione drammatica in numerose città - Le proposte del Sunia: obbligo all'affitto e occupazione d'urgenza degli alloggi sfitti

ROMA — Gli sfratti già pronti e che cominceranno ad essere esecutati dal 15 settembre sono migliaia. Soltanto nelle maggiori città italiane — Milano, Roma, Napoli — superano i trentamila. Trentamila famiglie, circa 120-150 mila persone, rischiano di essere gettate sul lastrico. La drammaticità della situazione è stata denunciata ieri dal SUNIA, il sindacato unitario degli inquilini nel corso di una conferenza stampa, cui ha partecipato l'intera segreteria — erano presenti, infatti, Bartocci, Puggelli, Procopio, Perrone e Luciani — che ha chiesto un immediato intervento del governo perché nessuno resti senza tetto e per assicurare un alloggio ad ogni famiglia sfrattata.

zioni degli inquilini hanno aderito il PCI, il PSI, il PDUP e numerosi consigli di fabbrica, tra cui quelli del Nuovo Pignone, della FIAT, della Galles.

senza ricorrere a misure di rinvio, anche tenendo conto delle necessità dei piccoli proprietari.

Il governo non si muove e minimizza, come fa la Confederazione che, proprio ieri, in una dichiarazione del suo presidente, afferma che «non è dimensionato il fenomeno degli sfratti che certamente esiste ed è grave, ma nell'ordine peraltro delle poche decine di migliaia (25-30 mila)».

Per far fronte ad una situazione che va facendosi sempre più drammatica il SUNIA ha chiesto un incontro con il presidente del Consiglio Cossiga per proporre misure immediate, fino a quando non saranno approvati strumenti legislativi per l'emergenza-casa. Le iniziative prevedono: l'obbligo d'affitto per i proprietari; l'occupazione temporanea da parte dei Comuni; una direttiva precisa ai prefetti per la regolazione degli alloggi vuoti, come misura temporanea, da concedere in affitto alle famiglie sfrattate. La requisizione è il rimedio immediato perché le famiglie sfrattate possano trovare un tetto. Ciò consentirà di governare gli sfratti.

Iniziativa del PCI

OGGI Grosseto: Natta; Genova: Chiaromonte; Piacenza: Minucci; Torino: G. Carli; Fajetta; Asti: Libertini.

DOMANI Palermo: Occhetto; Verelli; G. Berlinguer; Bologna: Testa; Roma: Trivelli; Roma - Tiburtino: Fabbri; Trento: Mascagni; Padova: Sándor; Padova: Vicario.

Claudio Notari

La strada da percorrere, secondo il SUNIA, non è quella dell'acquisto di case costruite dalla speculazione. Occorrono, invece, strumenti straordinari, come l'utilizzo degli alloggi sfitti, usando i prossimi due anni per mettere in cantiere e portare a compimento programmi di costruzione di alloggi con caratteristiche economiche e popolari per avere fitti dimezzati.

Ieri l'incontro tra Adolfo Sarti e i sindacati CGIL-CISL-UIL

Scuola: nelle mani del governo l'inizio regolare delle lezioni

«Positivi» gli impegni del ministro, ma ora si attendono assicurazioni dalla Presidenza del consiglio - Nel frattempo lo sciopero rimane confermato

ROMA — Dipende ora dal governo, o meglio dalla presidenza del Consiglio, l'apertura, nel migliore dell'anno scolastico, i sindacati confederali della scuola; dopo l'incontro avuto ieri con il ministro della Pubblica Istruzione, Adolfo Sarti, hanno dichiarato che lo sciopero degli insegnanti (proclamato dal 22 al 28 settembre) sarà revocato soltanto quando la presidenza del Consiglio darà assicurazione che gli impegni presi dal ministro saranno davvero rispettati.

Il tema delle alleanze è tornato ieri in molti degli interventi. La necessità di ricollegere quell'esperienza è fuori discussione per tutti, compresi quei rappresentanti degli altri movimenti giovanili che ieri hanno preso la parola all'assemblea della Sapienza. Ma questa volta si vuole andare ancora più avanti, evitare la logica del «cartello» chiuso che lascia fuori fermenti e movimenti, magari non organizzati.

Da Pisa gli studenti mandano a dire...

Dall'Inviato PISA — «Lo scontro sarà aspro; sulle nostre proposte per la scuola troveremo un muro proprio mentre la situazione generale si fa più difficile: la Fiat licenzia e prepara un nuovo duro; questo governo non è all'altezza delle difficoltà. Ma se sappiamo dove vogliamo andare e con chi, possiamo ottenere risultati anche importanti». Un giovane di Milano, il primo studente che interviene nel dibattito sull'«la magna della Sapienza di Pisa per discutere il progetto di scuola della FGCI, anticipa quasi tutti i temi che saranno al centro della discussione, avviata ieri mattina e andata avanti fino a sera: attacco frontale, inadeguatezza del quadro politico, problema degli obiettivi, delle forme che attorno a questi i giovani comunisti possono organizzare.

Ora, alla riapertura delle lezioni, c'è soprattutto da rievolvere l'unità a sinistra e quelle alleanze tra i giovani che già nell'anno passato hanno dato frutti, funzionano però, in qualche caso, ad intermittenza. «E' stata una esperienza importante con i giovani socialisti, il PDUP, l'MLS, i cattolici del Movimento federativo democratico e Democratico proletario», aveva già detto nella sua relazione introduttiva il responsabile degli studenti comunisti, Pietro Felmei.

Il «polo pubblico» dell'editoria

Il PCI chiede chiarezza sulla gestione della Publiedit

ROMA — Bisognerà attendere martedì prima la Camera riapra il discorso sulla riforma dell'editoria. Si rinvieranno nel cosiddetto comitato ristretto, con l'articolo 4 quello che impone la pubblicità delle operazioni di compravendita di giornali e riviste essere rapidamente approvato giovedì ma è rimasto bloccato per le contestazioni di ministri e radicali. Questi ultimi stanno cercando di accreditare l'idea di un loro atteggiamento più disponibile, di non pregiudiziale ostilità alla legge: più che nell'incontro di qualche giorno fa con i giornalisti del Giorno (in pratica è stato ieri, nel faccia a faccia con una delegazione di editori, che i radicali hanno tenuto ad apparire in questa veste inedita).

Il «caso Galli» alla Camera

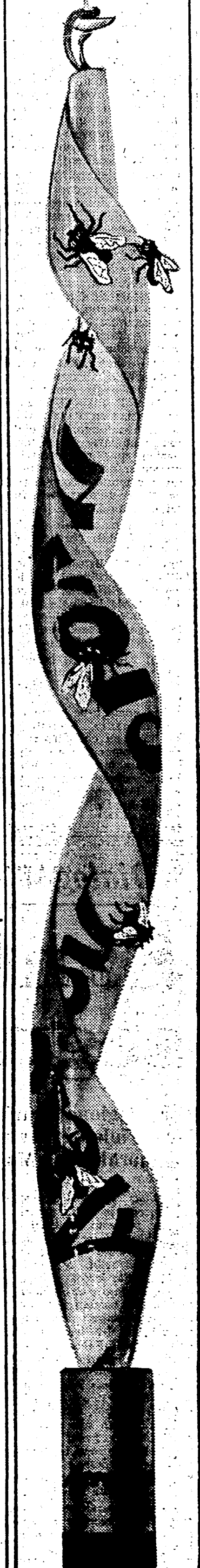
I docenti non giureranno più fedeltà allo Stato?

ROMA — Il governo non si opporrà alla discussione e al voto di un provvedimento legislativo che prevede la sospensione, prima di entrare in vigore, della legge che impone la fedeltà allo Stato. L'annuncio di questa disponibilità è stato fatto ieri, nell'aula di Montecitorio, dal sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Baldassarre Armato, in risposta ad una serie di interpellanze e interrogazioni sul caso di Alessandro Galli, che di quell'insegnante delle scuole medie bolognesi che dal 12 maggio scorso sta effettuando uno sciopero della fame per protestare contro il giuramento imposto come condizione per la sua assunzione in ruolo.

Armato ha riaperto i termini della vicenda sottolineando come l'interessamento ministeriale per una soluzione comprensiva della vicenda abbia portato alla sospensione, da parte del provvedimento agli studi di Bologna del procedimento di decadenza dall'impiego che era stato già avviato nei confronti del prof. Galli. Sorprendente è tuttavia apparsa la spiccia distinzione effettuata dal rappresentante del governo tra gli insegnanti delle secondarie e delle elementari e i docenti universitari per «considere la legittimità della già avvenuta abdicazione del giuramento da parte di questi ultimi ma non per un analogo provvedimento, in via amministrativa, per tutto il resto del personale docente. Gli universitari godrebbero di una speciale, «storica» autonomia che il governo non si sente di applicare in via automatica anche agli altri per timore di un intervento censorio degli organi di controllo. Ci può essere per Armato un solo rimedio: il governo ha inserito un apposita norma abrogativa del giuramento nel disegno di legge sul personale della scuola approvato a fine giugno dal Consiglio dei ministri, ma che chissà quando sarà esaminato e varato.

Per i comunisti, il compagno Armando Sarti ha preso atto di questa disponibilità rievocando tuttavia che la strada più rapida e naturale per eliminare questa disparità di trattamento (una vera e propria limitazione culturale in contrasto con i principi di libertà d'insegnamento garantiti dalla Costituzione e dagli stessi decreti delegati, ha detto) sarebbe stato un immediato provvedimento ministeriale con l'era stato sollecitato da tanti, e dallo stesso presidente della Repubblica.

Aeroxon uccide le mosche. E rispetta la natura.



Aeroxon è inesorabile con le mosche. E non ti fa respirare esaltazioni velenose, né si deposita sull'erba e sugli alberi soffocando. Aeroxon non è uno spray, non è una polvere, è qualcosa di più semplice e maggiormente efficace: una carta moschicida che attrae e inesorabilmente le mosche e le elimina senza danni per te e per l'ambiente che ti circonda. Aeroxon è innocuo, moderno, assolutamente igienico. Aeroxon, se ami la natura, ma ami un po' meno le mosche.

Aeroxon per vivere senza mosche e senza veleni. Distribuito da MPC tel. 02/2360444 - Milano